



CASSANDRA



MEGLIO DIR FOLLE CHI PARLA DELLA FINE DELL'ORDINE SOCIALE E DETESTARE CHI ANNUNCIA UN MONDO NUOVO, RADICALMENTE DIVERSO. MA SE UN DOMANI VERAMENTE LA CITTA' FOSSE DISTRUTTA, I PALAZZI CROLLASSERO E QUESTO MONDO AVESSE FINE, SE INSOMMA LA LIBERTA' AVESSE RAGIONE?

NUMERO 0

NOVEMBRE 2017

GRATIS

ITALIA IN LIBIA

Il primo ministro italiano Giovanni Giolitti iniziò la conquista della Tripolitania e della Cirenaica il 4 ottobre 1911. Il generale Graziani inviato da Mussolini in Cirenaica nel 1930, nel cercare di annientare la resistenza e catturare il carismatico partigiano Omar Al-Mukhtar, mise la regione a ferro e fuoco, sterminò le mandrie e bruciò i raccolti, sbarrò la frontiera con campi minati e con una barriera di filo spinato lunga 270 chilometri, usò gas e armi chimiche contro i civili.

La conquista della Libia e le successive repressioni italiane costarono la vita di circa 100.000 cittadini libici su una popolazione di 800.000 abitanti. Un terzo delle persone deportate nei campi di concentramento italiani nel deserto della Sirte, torturati con acqua salata, legati a pali sotto il sole cocente, morì. I deportati nelle isole di Ustica, Ponza, Favignana e Tremiti subirono una vera e propria strage.

La Libia è il nono cliente dell'industria bellica italiana e il quarto dell'Africa settentrionale. Al 2015 le imprese italiane presenti in Libia operano soprattutto nei settori del petrolio e gas, delle costruzioni e opere civili, dell'ingegneria, dei trasporti, delle telecomunicazioni, dei mangimi, della meccanica industriale, delle centrali termiche, dell'impiantistica. Sono presenti: Eni, Snam Progetti, Edison, Enel Power, Tecnimont, Saipem, Techint e Technip, Sirti, Telecom Italia, Impregilo, Bonatti, Garboli-Conicos, Maltauro, Enterprise, Iveco, Calabrese, Tarros, gruppo Messina, Grimaldi, Alitalia, Prismian Cables, Technofrigo, Ocrim, Ava, Cosmi, Chimec, Gemmo, Martini Silos e Mangimi.

LIBIA:UNA CONSEGNA PER UCCIDERE

SE SEI CONTENTO PERCHÉ IL NUMERO DI IMMIGRATI IN ARRIVO È IN CALO E QUINDI SPERI CHE TI DIANO MENO FASTIDIO È PERCHÉ QUALCUNO TE LI STA AMMAZZANDO LÀ, LONTANO DAL TUO SGUARDO

La Libia è un paese spezzato, dopo l'intervento delle forze occidentali del 2011 il potere è esercitato da diverse fazioni. Una di esse, quella capeggiata da al-Sarraj, è al servizio della coalizione che ha bombardato quel paese per cacciare Gheddafi, Italia compresa.

Quando i media italiani parlano di accordi con la Libia per la gestione dei "flussi migratori", come vengono definiti i movimenti di uomini, donne e bambini provenienti dai luoghi sventurati del pianeta, si riferiscono a questo personaggio che, per insediarsi al potere, è stato condotto là via mare e chiuso in una base navale per giorni e giorni per poi venire imposto come Primo ministro del Governo di Accordo Nazionale. Le milizie armate che, con la mediazione di al-Sarraj e a fronte di ingenti pagamenti, avevano assicurato fino ad ora il blocco delle partenze verso l'Italia, si stanno scontrando a Sabrata con le forze del generale Haftar, l'uomo che comanda a Tobruk. Anche Haftar si era incontrato con i rappresentanti del governo italiano per sancire accordi che garantissero le attività di Eni in Libia.

Quindi, sebbene il compito di controllare le partenze dalle coste libiche non si sappia bene a chi venga affidato, resta la consegna ai rappresentanti prescelti del potere in quel paese di risolvere il problema dell'arrivo di immigrati sulle coste italiane. La soluzione sta nel non farli più partire, bloccandoli nel deserto o facendoli fermare in mare dalle motovedette, fornite dall'Italia, della guardia costiera libica che poi li rinchioda nei campi di detenzione, alcuni direttamente gestiti dalla stessa e la cui costruzione è stata finanziata

dal "nostro" paese. Le condizioni all'interno di quei lager sono note a tutti, anche i quotidiani di regime fanno servizi che non occultano la verità dei fatti: maltrattamenti, violenze sadiche, bastonate, pestaggi, stupri, torture e uccisioni sono la quotidianità per tutti e tutte coloro che si ritrovano presi in quelle orribili reti. E lo stesso genere di accordo stipulato con la Libia lo si sta combinando anche con Algeria, Ciad, Mali e Niger. Ecco la soluzione che ha portato tanto merito al suo artefice ministro dell'interno Marco Minniti, l'uomo di riferimento dei servizi segreti e possibile futuro premier italiano: l'eliminazione di una parte di umanità eccedente e fastidiosa operata lontana dagli occhi dei cittadini e delle cittadine. Aderendo alla propaganda italiana sostenuta dai sodali europei si chiudono volentieri gli occhi e ci si mette il cuore in pace, se lo si ha. Non doversi commuovere, non doversi sentire responsabili per la sorte di uomini, donne e bambini, non doversi relazionare con costoro lascia libero lo spazio per le interessantissime attività quotidiane, quali il digitare ossessivamente sullo schermo del cellulare per rimanere sempre in comunicazione con il proprio mondo fatto di piccole rincuoranti stupidaggini. Guarda cosa sto mangiando, guarda con chi sono, guarda che belli che siamo con alle spalle un paesaggio qualunque tanto non importa, guardaci mentre facciamo la fila davanti all'apple store e così via scioccheggiano.

No alle frontiere

Perché chiunque decida o sia costretto a partire non debba rischiare di perdere tutto, compresa la vita



IL NUOVO AMBIENTE URBANO

IL NUOVO SPIRITO DEL CAPITALISMO HA MODIFICATO NON SOLO LE INTERAZIONI MERCANTILI, CON LO SVILUPPO ECONOMICO DI UN MERCATO SU SCALA GLOBALE, MA ANCHE LE RELAZIONI TRA GLI INDIVIDUI E TRA ESSI E L'AMBIENTE IN CUI SONO INSERITI.

Il territorio viene frammentato e si scioglie tutto ciò che fino a quel momento aveva avuto consistenza. La ruralità viene soppiantata dall'industrializzazione. Il nuovo ambiente artificiale, composto da oggetti, forma la totalità dell'habitat umano ormai costituito da asfalto, ferro, cemento, vetro e plastica.

Il sostituirsi dell'ambiente tecnico all'ambiente naturale esige un cambiamento delle relazioni (dell'umano con se stesso e degli umani tra loro) che si trasformano in mere regolazioni dei rapporti tra estranei senza impegno.

L'urbano diventa il luogo del vivente, un mero contenitore di possibilità, anche opposte tra loro, che convivono. La sua funzione è quella di far comunicare luoghi antitetici tra loro. Il territorio in questa Società esiste solo in rapporto a determinate funzioni. Pezzi di ambiente naturale sono rimasti nel progetto urbano, parchi e laghetti non sono stati cancellati ma svolgono una funzione particolare nell'assetto cittadino: luoghi dediti al relax e allo svago con cui l'essere umano si relaziona accidentalmente illudendosi di scappare dall'inquinamento delle città, come se l'aria, l'acqua e la terra ormai non fossero contaminate nella loro totalità.

La riqualificazione dei quartieri, o di alcune zone, svolge la propria funzione solo all'interno di un assetto più ampio in cui l'intera città è pensata in termini di potere che si instaura attraverso il controllo dell'ambiente. Le questure, i tribunali, le ferrovie, le carceri, i macelli, le scuole, gli ospedali, tutti questi luoghi sono stati costruiti, ma prima di tutto pensati, per una gestione più efficiente dei flussi (di informazioni, di denaro, di merci, di individui, di ruoli).

La ristrutturazione delle aree urbane risponde e corrisponde ad una ristrutturazione del Capitale e degli assetti economici nonché alla riproduzione sociale. Pur rimanendo centrale il mercato risponde ad un assetto globale in cui tutti gli oggetti convergono per rendere compatibili codici e tecnologie differenti. La cibernetica e la scienza dei sistemi si muovono in questa direzione: permettere a mondi lontani (non solo geograficamente ma anche culturalmente) di intrattenere relazioni commerciali e di controllare la circolazione di persone, di beni e di significati.

In quest'ottica è possibile quindi leggere il significato che la riqualificazione assume nell'assetto urbano: un nuovo modello che risponde alla ristrutturazione del potere all'interno delle città secondo un nuovo ordine dominante (Tecnico) che sta sostituendo il vecchio ordine (Economico).

Ci opporremo al nuovo non perché siamo dei conservatori ma perché aborriamo il dominio, vecchio delle città e nuovo della riqualificazione.

E POI...

18.11 CONCERTO PUNK-HC BENEFIT INGUAIATI A SEGUITO DELL'OPERAZIONE "PANICO" C/O CSOA CAPOLINEA, FAENZA.

19.11 ORE 15.30 PRESIDIO AL CARCERE "LA DOZZA" BOLOGNA;
ORE 20 CENA BENEFIT INGUAIATI A SEGUITO DELL'OPERAZIONE "PANICO"
C/O IL TRIBOLO DI VIA CRETÌ 69/2C

24.11 ORE 9.00 PRESIDIO IN SOLIDARIETA' A NADIA E CONTRO IL 41 BIS
TRIBUNALE ORDINARIO DI L'AQUILA IN VIA XX SETTEMBRE N. 68

3.12 ORE 20.00 CRITICA ALLA CIVILTÀ TECNOLOGICA
C/O IL TRIBOLO DI VIA CRETÌ 69/2C

Eni, in Libia dal 1959, detiene il 20% della produzione di idrocarburi complessiva e si è aggiudicata il contratto di fornitura e installazione delle strutture per uno dei più grandi giacimenti libici di gas. Pare che sia l'unica compagnia petrolifera internazionale che riesce a continuare a lavorare nella Libia assicurandosi "accordi" con milizie rivali fra loro che le consentono di operare in siti vicini a campi di addestramento jihadisti. Eni versa 3 miliardi all'Iraq e 1,5 alla Libia per estrarre petrolio e gas dai loro territori.

A marzo 2011 l'Italia seguì la Francia e gli altri paesi della coalizione contro la Libia. Allo scoppio delle ostilità mobilità e schierò 200 uomini dell'aviazione e 1000 marinai. Il governo italiano fornì l'appoggio logistico e strategico di sette basi aeree. A fine aprile, iniziò il coinvolgimento dei cacciabombardieri italiani in operazioni di attacco al suolo nei confronti di obiettivi militari libici. La coalizione fu poi messa sotto il comando della NATO e vi parteciparono 18 paesi diversi, tra cui Emirati Arabi Uniti, Qatar, Giordania e Turchia.

Il 18 ottobre viene fatto ritrovare il cadavere di Santiago Maldonado, anarchico di Buenos Aires, desaparecido dall'1 di agosto. Santiago scompare durante un raid della gendarmeria argentina effettuato per reprimere una riappropriazione mapuche di terreni ai danni dei latifondisti Benetton.

Benetton, proprietaria di 900.000 ettari di territorio che le comunità mapuche rivendicano come loro e che lo Stato gli nega, è uno dei mandanti dell'accaduto. La polizia argentina invece è la responsabile diretta di questo ennesimo omicidio di Stato. Sappiamo con certezza che il ritrovamento del cadavere, a poche centinaia di metri dal sito dell'incursione poliziesca, non porterà alcuna verità. Una sola è la verità cristallina fin'ora, che lo Stato è omicida e Benetton è complice: della repressione, della militarizzazione, delle torture, degli omicidi, in territorio mapuche.



**CASSANDRA - lo puoi trovare presso
IL TRIBOLO via Donato Creti 69/2c Bologna, sui muri e per le strade**

